

*Navigatio Sancti Brendani abbatis*, from Early Latin Manuscripts edited with Introduction and Notes by CARL SELMER. Un volume di pagine LI-132. XVI delle «Publications in Mediaeval Studies» della University of Notre Dame. University of Notre Dame Press, 1959.

Dobbiamo guardare con gratitudine questo primo tentativo di edizione critica di un testo famoso nel Medio Evo come pochi altri, la *Navigatio Sancti Brendani*; testo che è alle origini di una letteratura immensa in tutte le lingue dell'Europa romanza.

E' il frutto di venti anni di lavoro, che ha condotto al ritrovamento in tutte le biblioteche e gli archivi d'Europa (fatta eccezione per la Russia) di 120 manoscritti: muoversi nella selva dei quali era impresa eroica. Per non rimandare il suo lavoro alle calende greche, tentando un esame e una classificazione di questa imponente massa di codici, il Selmer ne ha scelto 18 (di cui due soltanto usati già da altri studiosi) e precisamente: tre dei sec. X o X-XI, otto del XI, sette del XII. Su di essi soltanto egli ha condotto la presente edizione, descrivendoli (pp. XXXIII-XLIV), presentandone una classificazione (p. XLV) ed esprimendo la speranza di aver così posto una solida e sufficientemente estesa base per l'esame della rimanente traduzione manoscritta (p. VIII).

Il testo latino (pp. 1-82) regge sostanzialmente ed un esame critico, a parte la revisione di certe forme che si farà senza dubbio in base ad un accurato studio della latinità della *Navigatio*. Senza pretendere di sottoporlo ad un'indagine molto attenta, indico all'editore alcuni dubbi sul testo: p. 10, r. 1: «Unam tantum queramus, Dei voluntatem», dove la lezione vera è certamente *unum*; p. 11, 5: «Decrevimus enim peregrinari diebus vite nostre», dove prima di *diebus* va messo

un *omnibus*; p. 52, 47-8 (e p. 87) dove era utilissimo un riferimento anche al famoso inno eucaristico *Sancti, venite*, dell'Antifonario di Bangor, tanto più trattandosi di un venerando testo irlandese; p. 54, 11: «totam cooptam arboribus densissimis habentes fructum... (tre cod. hanno *habentibus*, e occorrerà giustificare con la latinità della *Navigatio* la lezione lasciata nel testo); p. 54, 18-19: «Interim flabat illis ventus odorem suavissimum, ita ut oblivium illorum ieiunium *conaretur*»: quest'ultima lezione rende il testo incomprendibile; 64,15; «et quomodo (ille) *incendebatur* inter illos»: sarà da leggere *incedebat*, anche se nell'apparato non appaiono varianti.

Il testo è seguito da note, utili (non sempre: p. 83, di *virtus* nel senso di *miraculum* è piena tutta la letteratura del Medio Evo) ma troppo scarse, data l'importanza della *Navigatio*.

Importanti e preziose le appendici: sulle edizioni complete in prosa (pp. 102-3), sui frammenti (p. 103), sulle edizioni in versi (pp. 104-5), sui manoscritti (pp. 105-116). Ma non riesco a capire come, in quest'ultima, siano state numerate progressivamente le biblioteche (47) e non i codici (120).

Sono certo che il lavoro del Selmer sarà sottoposto a critiche assai più profonde di questa mia. Ma nessuno potrà negare all'autore il merito di aver offerto agli studiosi un testo di cui si sentiva da decenni la mancanza.

EZIO FRANCESCHINI

F. STRAZZULLO, *Saggi storici sul Duomo di Napoli*. Un volume di pagine XI-483. Istituto editoriale del Mezzogiorno, Napoli, 1959.

Benedetto Croce ebbe a dire che nella Cattedrale di Napoli si studia tutta la storia di Napoli: ne è, e non ultima riprova, questa opera assai pregevole di Franco Strazzullo.

L'A., storico dell'arte sacra partenopea e già noto per i suoi contributi sulla Chiesa dei SS. Apostoli, sulle vicende dell'abside del Duomo di Napoli, su Cosimo Fanzago e Giovanni Balducci ecc., ha avvertito l'urgenza di un allargamento di prospettiva, trattando del maggior tempio di Napoli, sì che nella sua ricostruzione, accanto a puntuali osservazioni

tecniche, ad analitiche verifiche di canoni artistico-interpretativi o a documentati riscontri di stili e di scuole, si danno acute registrazioni di avvenimenti storico-politici, calibrate rilevazioni di storia delle istituzioni ecclesiastiche locali, delicati intrecci di agiografia napoletana: una trama vastissima, come si osserva, intorno alla Cattedrale o, meglio, alle Cattedrali di Napoli. Ed è appunto il primo problema affrontato dall'A.: unicità o duplicità delle Chiese Cattedrali? *Vexata quaestio*, che dal 1692 ancora rinverdisce an-